

Stamina, «effetti nocivi per un paziente su 4»

- **Vannoni indagato anche a San Marino per truffa e somministrazione di farmaci dannosi**
- **Il rapporto dei consulenti del pm Guariniello: molte reazioni avverse ma nessuno ha denunciato**

ANNA TARQUINI
ROMA

Reazioni avverse in un paziente su quattro. Ma in tre anni nessuno dei medici che ha eseguito i trattamenti, né ovviamente Vannoni e il suo vice Andolina, hanno mai denunciato o segnalato i casi alle autorità sanitarie. È il risultato delle consulenze mediche disposte dal pm Guariniello che indaga sulla truffa Stamina. Su 101 persone (trentasette donatori) che sicuramente sono stati sottoposti al prelievo e all'infusione di staminali come risulta dall'inchiesta di Torino, il 20-25% ha avuto problemi di salute. Questi sono però i numeri accertati fino ad ora perché invece si calcola che il numero di persone che hanno contattato Vannoni possa oscillare verosimilmente tra le 700 e le mille.

È uno degli aspetti più neri del caso Stamina perché chiama in causa direttamente e in primis la responsabilità deontologica degli otto medici degli Spedali Civili coinvolti nelle indagini e della direttrice sanitaria Ermanna Drelli. Nessuno di loro - riferisce la Procura - ha riferito problemi ai pazienti di qualsivoglia natura, problemi che però ora risultano agli atti. La notizia arriva il giorno dopo la pubblicazione dell'avviso di chiusura indagini di Guariniello e nel giorno in cui si apprende che anche la Repubblica di San Marino - dove Vannoni ha iniziato la sua «terapia» sperimentale - ha aperto un fascicolo per truffa e somministrazione di farmaci nocivi. Vannoni sarebbe indagato insieme al chirurgo anestesia Luciano Fungi e i fatti risalirebbero al 2007. L'in-

chiesta è stata aperta grazie alla testimonianza del paziente numero 52 che in un'intervista affermò come il centro dove venivano praticate le terapie fosse autorizzato dalla Repubblica di San Marino.

Quanto ai rischi per i pazienti, tutto è scritto nelle settanta pagine di capo d'accusa scritte dal pm Guariniello. Ricorrevano nelle tre fasi operatorie eseguite in locali non idonei (di cui non era certificata la sterilità) e da medici non autorizzati: durante la biopsia midollare per il prelievo delle cellule, durante la manipolazione delle cellule stesse e dopo, in fase di reintroduzione delle cellule. Tra i rischi si va dal trauma midollare, all'ematoma spinale, ischemia midollare, nausea, cefalea e tumori per poi passare alla possibilità di contrarre infezioni gravi come meningite o Hiv. I casi sono segnati a margine nelle carte di Torino. Come il caso di Nicole De Matteis, paziente pediatrica, portata al pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita perché colpita da crisi di vomito persistente subito dopo le infusioni. Nicole è la stessa bambina cui Vannoni impose un espianto di midollo osseo a titolo di donazione dietro la promessa di coprire le spese necessarie per presentare ricorso, ex articolo 700, al Tribunale del lavoro per accedere alle cure compassionevoli. Poi c'è il caso di Carmine Vona sentitosi male dopo la puntura lombare praticata dal dottor Fungi e ricoverato all'ospedale di San Marino. Carmine Vona è uno dei pazienti costretto a ritrattare e negare di essere stato sottoposto a terapia davanti ai medici del pronto soccorso. Ed è

anche il paziente che ha fatto partire l'inchiesta di San Marino. Casi drammatici che non hanno fermato nessuno del gruppo di lavoro messo in piedi da Stamina. Casi che non hanno fermato nemmeno i dirigenti degli Spedali civili ora dentro l'inchiesta con responsabilità pesanti. Però, a fronte delle carte e dei casi, la vicenda Stamina è tutt'altro che conclusa. Perché ci sono le ordinanze dei Tribunali cui si sono rivolti i pazienti per ottenere le cure e gli Spedali Civili di Brescia - sia pure di malavoglia - devono rispondere a questi giudici. Dunque le infusioni continueranno malgrado quanto sta emergendo dall'inchiesta? È probabile di sì. Vannoni ha già fatto sapere che lui riprenderà a lavorare il 5 maggio; l'attività è attualmente interrotta per l'assenza di uno dei medici di Stamina, la biologa senza titolo. Il direttore generale del nosocomio Ezio Bellelli sta invece valutando la possibilità di una sospensione della terapia. «Abbiamo ricevuto nuove ordinanze - dice -. Valuteremo il da farsi con i superiori».

Su 101 malati certi il 20-25 per cento ha avuto problemi dopo l'infusione

...

Il caso di Nicole sottoposta a espianto di midollo in cambio di soldi per il ricorso al Tar

